

Tav, l'ok di Conte. M5S: il nostro no resta

LA TRATTA TORINO-LIONE

Il premier: «Più fondi Ue, non realizzarla costerebbe molto più che completarla»

«Solo il Parlamento può decidere di fermare l'opera, ma con costi da pagare»

Salvini esulta: l'opera si farà. Il gelo dei Cinque stelle: «Si esprimano le Camere»

Soddisfatte le imprese: via il freno agli investimenti, ora mettere il turbo

«Non realizzarla costerebbe molto di più che completarla»: con un video su Facebook il premier Conte ha sminato il nodo della ferrovia ad alta velocità Torino-Lione. Spiegando il sì dell'Esecutivo con i fatti nuovi: l'aumento degli stanziamenti Ue per il progetto e per la tratta nazionale, «che riducono i costi per l'Italia». Ora «solo il Parlamento potrebbe adottare una decisione» per fermare l'opera, cosa che «ci esporrebbe ai costi della rottura dell'accordo con la Francia».

Immedieate le reazioni. «La Tav si farà» ha detto Salvini. Gelo sul fronte anti-Tav. M5S: «Il nostro "no" non cambia, si esprimano le Camere». Pioggia di critiche al ministro Toninelli: «Si dimetta». Soddisfazione delle imprese. Gallina (industriali di Torino): via il freno a mano tirato per gli investimenti, ora mettere il turbo.

Bartoloni, Greco, Cavestri

—alle pagine 2-3



L'annuncio su Facebook.

Il premier Giuseppe Conte annuncia in diretta Facebook la sua posizione sulla Tav: non farla costerebbe di più, ci sono in ballo tanti soldi degli italiani



Tav, sì di Conte: lo stop costa di più

Alta velocità. Il video-annuncio del premier su Facebook «Diminuiti i costi per l'Italia, contributo Ue salito al 55%»

Maggioranza. Salvini: è ciò che abbiamo sempre chiesto Di Maio: rispetto per il premier ma decidano le Camere

Marzio Bartoloni

La Tav si farà, «non realizzarla costerebbe più che completarla». Ad annunciare la caduta dell'ultimo tabù dei Cinque Stelle è il premier in persona Giuseppe Conte in un video su Facebook che non lascia spazio a dubbi. Venerdì il Governo invierà la lettera all'Inea, l'Agenzia della Commissione europea che si occupa della procedura sulla Tav, dove chiarirà l'intenzione dell'Italia di andare avanti sull'opera.

«A queste condizioni solo il Parlamento potrebbe adottare una decisione unilaterale per bloccarla», avverte Conte provando ad aprire uno spiraglio che sembra davvero troppo piccolo, ma che potrebbe salvare almeno la faccia della sponda pentastellata che chiederà al premier di riferire in Parlamento per poi attraverso una risoluzione ribadire il suo no alla Tav contro una maggioranza inedita e schiacciante a favore dell'opera che andrebbe dalla Lega al Pd. Un appiglio a cui si attacca per primo il vice premier Luigi Di Maio: «Ora è il Parlamento a doversi esprimere». E lì, secondo Di Maio, si vedrà chi andrà «a braccetto con Renzi, Monti, Calenda, la Fornero e Berlusconi» riferendosi all'alleato Matteo Salvini. Che a sua volta ieri non ha risparmiato frecciate agli alleati: «La Tav si fa, come giusto e come chiesto dalla Lega. Peccato per il tempo perso». Con i leghisti che oggi potrebbero chiedere al premier di ribadire il suo sì alla Tav in aula alla Camera nel question time.

Nel suo messaggio Conte ieri ha provato a spiegare le ragioni del sì al cantiere più odiato dai Cinque Stelle e che lui stesso aveva criticato in una conferenza stampa del 7 marzo scorso.

Da «buon padre di famiglia» il premier ha ricordato come «in gioco ci siano tanti soldi», quei soldi degli italiani che ora - nel saldo costi-benefici - pagherebbero un contro troppo alto. Innanzitutto perché «la decisione di non realizzare l'opera ci esporrebbe a tutti i costi derivanti dalla rottura dell'accordo con la Francia» che lo scorso 18 giugno - votando la sua legge sulla mobilità - ha confermato la strategicità dell'opera. E poi perché l'Europa si è impegnata ad aumentare il suo contributo dal 40 al 55% dei costi per la parte internazionale e potrebbe accollarsi anche la metà degli oneri della tratta nazionale (1,7 miliardi): «Anche qui saremmo di fronte a un forte risparmio. E di questo ringrazio pubblicamente il ministro Toninelli», avverte ancora Conte evocando il ministro delle Infrastrutture nemico numero uno dell'opera. E su cui ieri si sono rincorse le voci di possibili dimissioni. Il primo a chiederle senza troppi giri di parole è stato il vice premier Matteo Salvini che poco prima del messaggio di Conte ha lanciato un siluro contro Toninelli: «È un'opera fondamentale, ma non è l'unica che un ministro ha bloccato. E o il ministro dei blocchi sblocca o non capisco cosa ci faccia al governo». Ma ieri sera dal ministero delle Infrastrutture è arrivata invece la smentita che escluderebbe, almeno per ora, le dimissioni, rinviate semmai a dopo il voto di una risoluzione in Parlamento. Anzi dal Mit, dopo le parole di Conte, si ribadisce che Toninelli resta fortemente contrario all'opera ma, allo stesso tempo, trapela soddisfazione per l'attestazione fatta dal premier pubblicamente al lavoro del ministro sui fondi Ue. Lavoro, si sottolinea, che permetterà un risparmio di 3 miliardi di euro

per l'Italia, pronti per essere spesi in altri opere.

È comunque un fulmine a ciel sereno quello che Conte lancia sull'universo M5S. Un fulmine che innesca l'ira dei tanti che hanno aderito al Movimento proprio per la sua battaglia dei No Tav, come la consigliera regionale valsusina Francesca Frediani che ha invitato il Governo a dimettersi. Ira che i pentastellati proveranno ad arginare sventolando la loro contrarietà all'opera in Parlamento: «Alla luce delle dichiarazioni del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che ringraziamo per l'impegno, chiederemo che sia il Parlamento ad esprimersi e in aula vedremo l'esito della votazione» affermano in una nota congiunta i capigruppo M5S Stefano Patuanelli e Francesco D'Uva sulla scia delle parole di Di Maio.

A chiedere di «sbloccare quanto prima» la Tav è invece ancora una volta il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia: «È diventata un'opera simbolo a Torino, come lo è l'Ilva a Taranto». Le due città, per Boccia, «sono diventate simbolo della questione industriale e infrastrutturale». Per le «madamin» - tra le protagoniste del Comitato sì Torino - si tratta di «un successo per Torino, per il Piemonte e per l'Italia». Dalle opposizioni è arrivata come prevedibile una pioggia di commenti contro il Governo. «Abbiamo perso più di un anno. Povera Italia», ha detto tra gli altri il segretario Pd Nicola Zingaretti. E ieri anche i no Tav dopo aver pressato il premier ribadendo che la «scelta semplice, inevitabile e unica è la sospensione del progetto» hanno dovuto incassare lo schiaffo: «Ve l'avevamo detto che non abbiamo governi amici», è la chiosa dei movimenti su internet.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

2008

Cambia il tracciato della tratta

Dopo le proteste (immagine a destra), si apre la stagione del dialogo e della concertazione e nel 2008, con l'Accordo di Pra Catinat, la Torino-Lione cambia il tracciato



2010

L'avvio dei carotaggi. L'opera di 65 chilometri di tratta ha un costo stimato di 8,6 miliardi

Nel gennaio del 2010 iniziano i carotaggi. A Chiomonte le forze dell'ordine prendono possesso dell'area, che poi diventerà cantiere, il 27 giugno del 2011. La nuova realizzazione prevede

una tratta lunga 65 km tra Susa e Saint Jean de Maurienne, 57,5 dei quali nel tunnel di base del Moncenisio (di cui 45 in territorio francese, 12,5 in quello italiano)



2019

L'analisi costi benefici bocchia l'opera

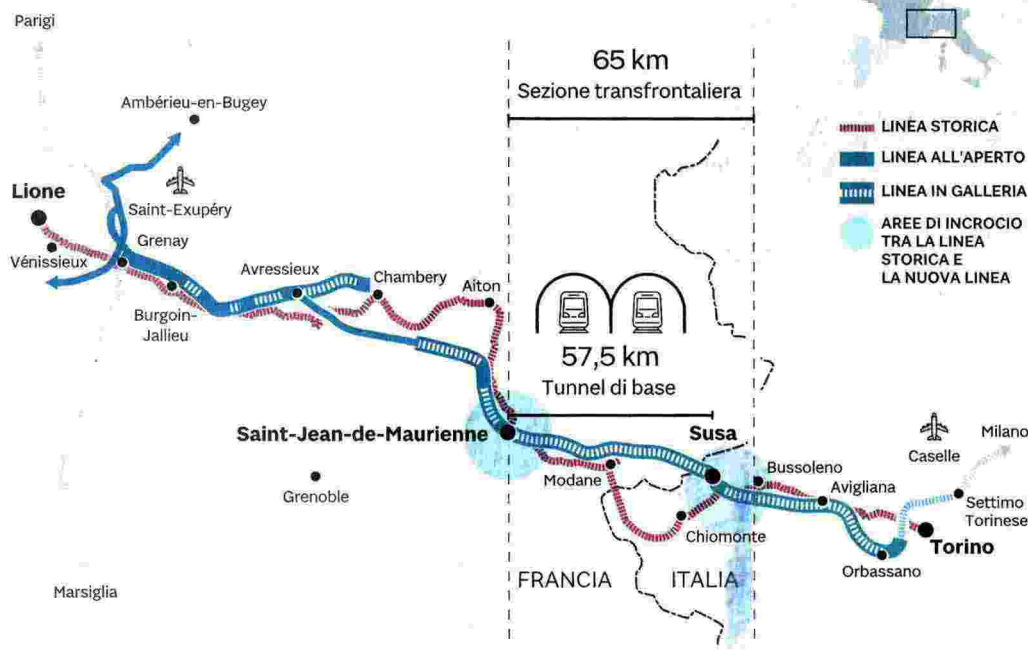
Nel febbraio 2019 il vice premier Matteo Salvini (foto a sinistra) visita i cantieri mentre gli esperti del Mit rendono nota l'Analisi costi-benefici che bocchia l'opera

Il tracciato revisionato

La tratta transfrontaliera della Torino-Lione

Bocchia: la Torino-Lione opera simbolo della questione infrastrutturale, necessario farla

Il 26 luglio l'intenzione di proseguire con i lavori andrà comunicato all'Inea, l'agenzia della Commissione Ue



Danilo Toninelli. Ieri si sono inquisite le voci di dimissioni, poi smentite. Il ministro delle Infrastrutture resta contrario all'opera - filtra dal Mit - ma apprezza le parole di stima rivoltegli da Conte

Fonte: TELT